

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
29	Terra e' Vita	13/01/2017	L'ASSOCIAZIONE LAUREATI PREMIA I GIOVANI INNOVATIVI	2
1	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	20/01/2017	PARTE DA ASTINO IL PIANO ANTI ALLUVIONI	3
23	Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento	20/01/2017	ESONDAZIONI, IL VERDURA SORVEGLIATO SPECIALE	5
1	Il Cittadino (Lodi)	20/01/2017	IL PO SEMPRE PIU' IN SECCA: "SI PUO' PASSARE A PIEDI"	8
34	Il Mattino di Padova	20/01/2017	STRADA CHIUSA PER LAVORI (C.b.)	9
42/43	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	20/01/2017	UN CICLO DI INCONTRI PER DIVENTARE ASSAGGIATORI DI OLIO	10
11	Il Tirreno - Ed. Lucca	20/01/2017	CONTINUA A FAR PAURA L'ARGINE DEL FIUME DI MASSA MACINAIA	11
17	La Nazione - Ed. Prato	20/01/2017	AGRICOLTURA A CACCIA DI FINANZIAMENTI: OGGI IL SUMMIT	12
50	L'Eco di Bergamo	20/01/2017	IN CITTA' E IN PROVINCIA	13
7	Liberta'	20/01/2017	LIBERTA' SETTE - CHIUDE LA RASSEGNA "II PO RICORDA"	14
24	La Vita Cattolica (Udine)	18/01/2017	LE NOTIZIE JUDRIO, LAVORI A BREVE	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	20/01/2017	CLIMA, UN INVERNO A MACCHIA DI LEOPARDO	16
	Agenziarepubblica.it	20/01/2017	ANBI: PRECIPITAZIONI NEVOSE, ARRIVANO LE BOMBE	18
	Adnkronos.com/IGN	20/01/2017	'BOMBE DI NEVE', ROGHI E SICCITA': ITALIA SPACCATA	19
	Alessandria7.it	20/01/2017	'BOMBE DI NEVE', ROGHI E SICCITA': ITALIA SPACCATA	20
	Bergamo.Corriere.It	20/01/2017	PARTE DA ASTINO IL PIANO ANTI ALLUVIONI	21
	Brescia7giorni.it	20/01/2017	'BOMBE DI NEVE', ROGHI E SICCITA': ITALIA SPACCATA	23
	Elbareport.it	20/01/2017	UN PIANO INTEGRATO TERRITORIALE PER LARCIPELAGO TOSCANO - IL CONVEGNO MARTEDI 24 GENNAIO	24
	Gonews.it	20/01/2017	DEPURATORI INDUSTRIALI E PADULE DI FUCECCHIO, PRESENTAZIONE DELL'ACCORDO A PONTE BUGGIANESE	26
	Lacittadisalerno.Gelocal.it	20/01/2017	PROTEZIONE CIVILE ECCO IL PIANO E TUTTE LE ZONE AD ALTO RISCHIO	27
	Messaggeroveneto.it	20/01/2017	SI' AI 70 MILIONI CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	28
	Molisetoday.it	20/01/2017	BASSO MOLISE, LE PIOGGE INCESSANTI CONCEDONO UNA TREGUA	29
	Moliseweb.It	20/01/2017	MALTEMPO: MIGLIORAMENTO SULLA COSTA	30
	Termolionline.it	20/01/2017	MIGLIORA IL METEO SULLA COSTA, CALANO I LIVELLI DI BIFERNO E CANALI A RIO VIVO	31
Rubrica Scenario Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	20/01/2017	COLPITO IL CUORE DEGLI ALLEVAMENTI DANNI ALLE STALLE PER 300 MILIONI (A.Capparelli)	32

EMILIA-ROMAGNA

L'Associazione laureati premia i giovani innovativi



Da sin. Francesca Marini, Silvia Ceschi, Rocco Luigi Menzella e Francesco Cavazza.

Dai benefici ambientali delle acque irrigue gestite dai consorzi di Bonifica, ai microrganismi simbiotici presenti negli insetti, fino al marketing delle mele e delle albicocche. Non è stato facile scegliere i vincitori del Premio indetto dall'Associazione dottori in Scienze agrarie e forestali provinciale, in collaborazione con l'Accademia nazionale di Agricoltura e l'Ordine provinciale dei dottori Agronomi e Forestali di Bologna, per le migliori tesi di Laurea del 2016 su temi innovativi e di particolare interesse per le Scienze Agrarie. L'edizione 2016 del Premio è stata vinta da **Francesco Cavazza** (I benefici ambientali delle acque irrigue: una valutazione combinata all'interno del Consorzio della Bonifica Renana), **Silvia Ceschi** (Un'analisi sulle preferenze dei consumatori e sulla disponibilità a pagare per l'acquisto di mele a Bologna), **Francesca Marini** (Microrganismi simbiotici nei principali ordini di insetti) e **Rocco Luigi Menzella** (Competitività economica dei sistemi frutticoli del Metapontino. Il caso dell'albicocco per il mercato del fresco). **Du.B.**



Parte da Astino il piano anti alluvioni

L'idea: aree allagabili con piste pedonali

Siamo in inverno e in piena siccità, ma l'estate con i suoi nubifragi non è lontanissima. Soprattutto se si vogliono fare dei lavori per impedire che interi quartieri finiscano sott'acqua, com'è successo più volte lo scorso anno. Per questo i

tecnici del Comitato alluvionati di Longuelo hanno presentato al Comune di Bergamo alcune proposte di intervento, da realizzare nella zona della Val d'Astino. La più importante è quella di realizzare delle aree allagabili, convogliando

su alcuni terreni l'acqua in eccesso in caso di nubifragio, in modo da impedirle di riversarsi su strade, terreni e case. Nella stessa area si potrebbero realizzare anche un'area umida per canneti e rane, e un passaggio pedonale per andare in

sicurezza dal parcheggio di Astino al monastero. La proposta dovrà però affrontare ancora numerosi passaggi prima di diventare attuabile. Ed essere confrontata con lo studio che il Consorzio di bonifica sta facendo realizzare all'Università di Pavia.

a pagina 2

Le proposte per proteggere Longuelo dalle conseguenze dei nubifragi L'acqua convogliata in aree golenali su cui realizzare percorsi pedonali

Astino, il piano contro le alluvioni

L'esempio è quello dei grandi fiumi, costeggiati da aree che in caso di esondazione possono essere allagate, impedendo all'acqua di raggiungere strade, case e terreni. Aree di questo genere potrebbero essere realizzate in Val d'Astino, per evitare che, com'è successo la scorsa estate, Longuelo finisca sott'acqua ad ogni temporale. E si creerebbero anche giardini per passeggiate e osservazioni naturalistiche.

I tecnici del Comitato alluvionati Dario Fumagalli e Renato Caldarelli avevano spiegato i problemi della loro zona in ottobre al sindaco Giorgio Gori, che li aveva invitati a proporre possibili interventi. Le proposte sono state ora illustrate agli assessori all'Ambiente Leyla Ciagà e ai Lavori pubblici Marco Brembilla. Il «progetto concettuale» parte dalla definizione dei problemi della valle, che secondo la Direttiva alluvioni

della Regione è quasi tutta a rischio «medio ed elevato». E propone poi gli interventi da realizzare, come la messa in sicurezza del Canale di Gronda Nord della Roggia Curna, soggetta a frane; la messa in sicurezza del Rio Lavanderio, che ha problemi di smottamenti, erosioni e trasporto di materiale; l'adeguamento degli attraversamenti di via Astino da parte della Curna e del Lavanderio; l'eliminazione di alcuni fossi che invece di portare benefici idraulici favoriscono gli allagamenti.

E poi c'è individuazione di aree «potenzialmente allagabili». Cioè terreni in cui convogliare l'acqua in eccesso, che viene trattenuta e poi rilasciata lentamente. Come avviene con le vasche di laminazione, solo che in questo caso invece di grandi invasi di cemento ci sarebbero terreni circondati da argini in terra. I tecnici hanno

messo gli occhi su 70 mila metri quadrati della proprietà della Mia che costeggia la strada per il monastero, dal parcheggio fino a poco sopra i pilomat. Altre due aree sono a ridosso della Curna. I terreni potrebbero diventare zone umide, con laghetti, canneti e habitat per le rane. E passerelle di legno per le passeggiate ma anche per andare al monastero senza dover camminare ai bordi della strada.

Un altro intervento riguarda i giardini di via Mascagni, tremila metri quadrati di verde e di giochi realizzati su un'area umida naturale, con un ristagno dell'acqua che resiste agli interventi realizzati nel tempo. Qui si propone di effettuare modifiche per aumentare la capacità di drenaggio del terreno con la creazione di un «Rain garden», piccoli bacini composti da materiale che favorisce l'accumulo d'acqua e coperti da

piante: possono trattenere il 50% dell'acqua piovana per rilasciarla gradualmente nel sistema fognario. Gli interventi potrebbero essere inseriti nell'accordo di programma tra Comune, Parco dei Colli, Consorzio di bonifica e Fondazione Mia per le iniziative in Val d'Astino. Ma dovranno essere subordinati allo studio commissionato dal Consorzio all'Università di Pavia, e i cui risultati arriveranno in marzo. «Quella delle aree allagabili sembra l'unica soluzione — riconosce il direttore del Consorzio Mario Reduzzi —. Ma, oltre a dover essere confrontata con lo studio dell'Università, deve affrontare questioni come l'acquisto dei terreni e i tempi di realizzazione, che possono andare dai tre ai nove mesi». «Il progetto — puntualizza lo studio del comitato di Longuelo — consente di accelerare i tempi, predisponendo nel frattempo uno studio di fattibilità».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fango



● Il 26 giugno 2016 sono caduti su Longuelo 100 millimetri di pioggia in 2 ore e il 31 luglio altri 120

● Ci sono stati danni per 200 famiglie e 100 auto distrutte (foto)



L'intervento Una delle aree della Val d'Astino al centro della proposta dei tecnici

Studi

● Il Comitato alluvionati di Longuelo ha eseguito uno studio con l'Università di Milano, il Consorzio di bonifica con l'ateneo di Pavia

● Si preparano interventi alle rogge della Val d'Astino per impedire che provochino nuovi allagamenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROTEZIONE CIVILE

IL BOLLETTINO ROSSO PER LE CONDIZIONI CLIMATICHE RESTERÀ IN VIGORE PER TUTTO IL PROSSIMO FINE SETTIMANA

Esondazioni, il Verdura sorvegliato speciale

● Fiume monitorato e superato il livello di guardia pure del Belice: allarme per chi percorre ogni giorno le provinciali

Il problema registrato nell'invaso «Gammauta» dove si è dovuto procedere al rilascio controllato di acqua dalla diga sul fiume Sosio-Verdura. Intanto la viabilità comincia a tornare scorrevole.

Paolo Picone

●●● Rischio esondazione del fiume Belice. Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile ha reso noto che in seguito alle forti precipitazioni degli ultimi giorni l'Idrometro indica il superamento del livello di guardia del corso d'acqua. Il gruppo di Protezione Civile e il personale stradale del Libero Consorzio stanno verificando con la massima attenzione diversi punti critici, nel pieno rispetto delle procedure di protezione civile, sulle sponde dell'alveo e negli attraversamenti lungo le strade Provinciali del comparto ovest su cui esiste una possibilità di esondazione.

Lo stesso Libero consorzio consiglia a quanti percorrono le due strade provinciali di prestare la massima attenzione sia nei tratti che corrono lungo il fiume che negli attraversamenti, e questo sino a tutto il prossimo fine settimana a causa della possibilità di ulteriori precipitazioni e del conseguente aumento della portata del Belice. In alcune strade è ancora obbligatorio l'uso delle catene montate. Altro problema quello registrato nell'invaso «Gammauta» dove protezione civile e centro funzionale Idro Sicilia della Regione hanno dovuto procedere al rilascio controllato di acqua dalla diga sul fiume Sosio-Verdura, a cau-

sa dei considerevoli apporti delle precipitazioni invernali e delle attuali condizioni meteo su tutto il bacino idrografico in questione.

La manovra ha comportato il rilascio costante di 1,5 metri cubi al secondo e per questo è stato disposto un attento monitoraggio, unitamente al personale del settore infrastrutture stradali, degli attraversamenti del fiume Sosio-Verdura sulle strade provinciali n. 47 S. Anna-Villafranca Sicula e n. 37 tratto Caltabellotta-San Carlo, a causa della possibilità di esondazione (interessata anche la statale 115 in corrispondenza del ponte sul Verdura).

Intanto per quanto riguarda la viabilità, nel pomeriggio di ieri, con l'ausilio dello spalaneve operai e cantonieri del Libero Consorzio Comunale di Agrigento hanno riaperto al transito la provinciale per Mussomeli, bloccata nel tratto dalle abbondanti nevicate degli ultimi due giorni.

I lavori coordinati da Totò Cacciatore e dal capo cantoniere Luigi Nocera sono proseguiti sulla 24B, San Giovanni Gemini - Santo Stefano di Quisquina, dove la neve aveva superato abbondantemente l'altezza dei guardrail, e che è di nuovo percorribile ma con l'obbligo di catene per i residui di neve che nelle ore serali hanno reso pericoloso il tracciato. Liberata anche la provinciale 32 e transito tutto sommato agevole anche sulla Cammarata - Castronovo di Sicilia.

I tecnici raccomandano in ogni caso prudenza, soprattutto a quanti dovessero mettersi in viaggio per raggiungere Santo Stefano o, dalla provinciale 25, l'ospedale di Mussomeli, ricordando che in ogni caso è

obbligatorio tenere le catene a bordo dei veicoli. Intanto si contano i danni in agricoltura, che ammontano a 30 milioni di euro alla produzione lorda vendibile del settore agrumicolo. È la prima stima, della CIA sui danni procurati dal maltempo in agricoltura, a Ribera e nell'ampio comprensorio crispino. Il forte vento, la pioggia battente e la grandinata di ieri hanno messo in ginocchio l'agricoltura del vasto comprensorio riberese ed a pagarne le conseguenze è, in parti colar modo, il settore agrumicolo che rappresenta il fiore all'occhiello dell'agricoltura in questo ampio territorio.

Si perderà il 30 per cento della produzione del prodotto agrumicolo. La Dop Arancia di Ribera e il Consorzio di tutela consentono di commercializzare le arance Washington navel, Brasiliano e Navelina con il marchio comunitario Dop ai produttori e confezionatori dei Comuni di Bivona, Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Cianciana, Lucca Sicula, Menfi, Montallegro, Ribera, Sciacca, Sciculiana, Villafranca Sicula. Il sindaco di Ribera, Carmelo Pace, attende ancora gli interventi del presidente della Regione, Rosario Crocetta che si era precipitato in città dopo la prima ondata di maltempo.

«Ad oggi – spiega Pace – il Comune ha speso 200 mila euro, non senza difficoltà perché le casse sono a secco, ma dei 40 milioni di euro promessi abbiamo solo visto la carta, cioè con le sole promesse. Abbiamo chiesto al Governatore Crocetta – aggiunge Pace – un incontro per definire la vicenda del finanziamento. Ma ancora non abbiamo ricevuto risposte». (PAP)



RIAPERTE AL TRAFFICO
LE ARTERIE
PER MUSSOMELI
E SAN GIOVANNI

Marchese Ragona: «Ancora più danni se tornano di botto le temperature alte»

L'INTERVISTA

Chiede l'intervento del Prefetto, Nicola Diomede, il presidente della Confagricoltura di Agrigento, Rosario Marchese Ragona. Il sindacalista ha scritto una lettera al rappresentante del Governo ed al capo dell'ispettorato agrario di Agrigento per parlare dei danni causati al comparto agricolo dalle neviccate dei giorni scorsi.

••• Cosa succede nell'Agrigentino?

«Succede che nevicca sul bagnato, il mondo agricolo piange questo ulteriore attacco dalla natura. La confederazione Confagricoltura si è da subito con i propri tecnici, già presenti in campo, al fine di determinare danni e procedure consequenziali».

••• Quali le zone maggiormente colpite?

Vento, neve e gelo di questi giorni di gennaio stanno causando disagi per le popolazioni e danni ingenti all'agricoltura agrigentina. Le zone più colpite: i paesi di Canicattì, Racalmuto, Grotte, Campobello di Licata, Aragona, Ravanusa, Cammarata, Casteltermini, oltre agli ortaggi, molti fruttiferi, tra i più sensibili gli agrumi, gravemente colpiti. C'è da sottolineare come trattori e spandiconcime, diventati motore e spargi sale, si siano sostituiti alla carenza di macchine ed attrezzature della Regione. Una provincia sicuramente poco attrezzata e non abituata ad eventi così eccezionali, e di questo dobbiamo prenderne atto e ringraziare i tanti agricoltori che hanno messo a disposizione il proprio parco macchine».

••• Cosa bisogna fare?

«Passati questi giorni occorrerà fare una ricognizione puntuale per valutare i danni e risarcire le

aziende agricole colpite, e vorrei ricordare che per le colture il ritorno repentino a temperature più alte può causare più danni del congelamento stesso. Auspichiamo un'azione degli organi preposti (Regione Sicilia) veloce e fattiva, e di un ristoro reale oltre agli eventuali altri ristori assicurativi».

••• Una calamità nella calamità. Già a novembre del 2016 si erano registrati danni nella zona del licatese. Anche in questo caso cosa è stato fatto?

«Anche in occasione dell'eccezionale ondata di maltempo che si è registrata nel mese di novembre, conforti piogge, esondazioni fiumi, venti fortissimi causatodanni alle strutture delle aziende agricole in diversi comuni dell'area del licatese, abbiamo scritto all'ispettore provinciale per l'agricoltura. In particolare, sono stati segnalati diversi danni alle aziende della fascia costiera che va da contrada Drasi - Misita, passando da Licata, Campobello di Licata, Canicattì e Naro. In particolare, alberi da frutto e serre le cui piante sono state totalmente abbattute dalla furia dell'acqua e del forte vento, con conseguente abbattimento totale degli impianti di irrigazione».

••• Cosa è stato compromesso?

Il prodotto alla pianta risulta tutto compromesso, in quanto non è possibile intervenire per la raccolta visto l'abbattimento della struttura dell'impianto. Stiamo parlando di svariate superfici che da un primo calcolo sommerebbero circa 100 ettari. Risultano oggetto degli eventi calamitosi pure aziende che si affrettavano a chiudere i lavori in corso misure Psr, che ad oggi non sappiamo come potranno osservare le scadenze».

••• Nella zona del Canicattinese come si stanno muovendo gli agricoltori per fronteggiare alla crisi ed ai danni causati dal maltempo?

Abbiamo partecipato a due incontri importanti nelle ultime

settimane. Un primo vertice era stato programmato dall'amministrazione comunale di Canicattì dopo la nevicata del 6 gennaio. Si era fatto il punto della situazione ed avviate le procedure per richiedere la dichiarazione dello stato di calamità. Poi un altro incontro è servito a spiegare agli imprenditori come inoltrare le richieste di ristoro.

Erano presenti i capi degli ispettorato agrari di Caltanissetta ed Agrigento, visto che molti terreni di proprietà di canicattinesi ricadono nel territorio nisseno. Purtroppo ci è stato detto che dai danni vengono escluse quelle coltivazioni che possono essere assicurate. Ma di fatto nessuno assicura. Ecco perché, assieme al presidente nazionale di Confagricoltura ci stiamo battendo per far cancellare questa norma. O lo Stato ci dice che dobbiamo assicurare le coltivazioni e ci mette nelle condizioni di trovare compagnie disposte a farlo, oppure questa clausola deve essere tolta. E la Regione Sicilia ha l'autonomia necessaria per farlo».

••• Ma è solo emergenza o ci sono anche prospettive nuove per il comparto?

«A Canicattì è stato attivato un tavolo tecnico per le problematiche in agricoltura, una delle prime iniziative della nuova amministrazione da quando si è insediata. In programma ci sono ipotesi di studio sulla fattibilità della creazione di una filiera produttiva che coinvolga le aziende locali specializzate nel settore della pasticceria, ambito d'eccellenza del territorio canicattinese, la proposta di rendere produttivi gli scarti di lavorazione dell'uva Italia trasformandoli in zucchero d'uva o succo d'uva, coinvolgendo in questo progetto professionisti del territorio, ricercatori del CNR e di istituzioni scientifiche. L'attivazione di corsi di formazione e informazione per gli agricoltori, l'utilizzo dei fitofarmaci in azienda, la richiesta di

locali per riprendere la formazione, la ripresa del progetto per la realizzazione di un campo sperimentale confronto varietale delle uve da tavola e per l'uva da vino con i vitigni storici o reliquia (progetto dell'Assessorato regionale all'Agricoltura). Ma spesso si parla dello stato di criticità in cui versa il settore agricolo.



Il fiume Verdura non è nuovo alle esondazioni: durante uno straripamento, ha travolto il ponte che lo attraversa



Rosario Marchese Ragona



**Il presidente
di Confagricoltura:
trattori e arnesi
usati per spazzaneve**

VIAGGIO NELLA BASSA SUL GRANDE FIUME

Il Po sempre più in secca: «Si può passare a piedi»

■ Nel Po c'è poca acqua, e l'isolotto di sabbia in mezzo al fiume tra Valloria e il Gargatano va sempre più emergendo. «Si può quasi arrivare a piedi a Piacenza», dice la gente di qui con un'esagerazione ma che dà bene l'idea di quanto il fiume sia in magra, al punto che basta poco perché lo si attraversi a piedi. Il "ballottino", come gli anziani chiamavano l'isola di sabbia, è separato dalla riva da un paio di metri d'acqua, ma si vede il fondo.

a pagina 35



IN SECCA Ecco com'è il Po

IL POPOLO DEL FIUME ■ NESSUNO ESCE IN BARCA E C'È CHI SUGGERISCE DI DRAGARE L'ALVEO

Nuovo "isolotto" nel Po in secca: «Si può andare a piedi a Piacenza»

LAURA GOZZINI

■ Nel Po c'è poca acqua, e l'isolotto di sabbia in mezzo al fiume tra Valloria e il Gargatano va sempre più emergendo. «Si può quasi arrivare a piedi a Piacenza», dice la gente di qui con un'esagerazione ma che dà bene l'idea di quanto il fiume sia in magra, al punto che basta poco perché lo si attraversi a piedi. Il "ballottino", come gli anziani chiamavano l'isola di sabbia, è separato dalla riva da un paio di metri d'acqua, ma si vede il fondo. È bassa. Il punto dov'è più evidente è proprio Valloria, e quelli che si mettono in barca al Gargatano, non molti di questa stagione a dire il vero, tornano in-

dietro prima di arrivare troppo a sud per paura di rompere l'elica. È l'effetto dell'allarme siccità lanciato nei giorni scorsi da Coldiretti Lombardia e dal Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana con il presidente Ettore Grecchi, preoccupati che l'assenza di precipitazioni così prolungato comprometta i raccolti quest'estate. A monte non nevica da settimane e le riserve di neve sono insufficienti ad approvvigionare l'irrigazione nei campi durante la stagione calda. Ma a parte il clima "impazzito", gli operatori di fiume denunciano la vecchia questione della mancanza di dragaggi con tutti i problemi che questo com-

porta: «Il problema principale, fermo restando che le stagioni si sono ridotte a due invece che quattro, sia per la navigazione che per queste secche è che non c'è più il drenaggio perché nessuno cava più il fiume - spiega Stefano Doria del ristorante sul Po al Gargatano. Si spiegano così le esondazioni di novembre. Se in un bicchiere d'acqua metti tre sassi l'acqua viene fuori, e così è anche il fiume. Se non viene dragato, nei punti critici il letto cresce e rischia di esondare. Al tempo stesso in momenti di magra come questo affiora tutta la sabbia che si deposita e sedimenta». È quello che si vede a Valloria: «Con le ultime

due piene è aumentato ancora il sedimento e dove c'è la curva a gomito si è formata un'isola che quasi puoi andare a piedi nel Piacentino» conclude Doria. Dal fondale si vedono uscire spuntoni di tronchi e, dove sono ancora ormeggiate le barche, un paio non galleggiano ma toccano il fondo. I pescatori in questi mesi non sono più usciti in barca: con l'alluvione hanno dovuto ricoverare i natanti e ne stanno approfittando per sistemarli e ridipingerli in attesa della primavera quando torneranno a pesca. «Del resto di pesce non ce n'è più - commenta Luigi Cappa, responsabile della Protezione civile di Guardamiglio. In barca vanno semmai a caccia d'anatre».



VALLORIA Ecco come si presenta il fiume Po, con l'isolotto che emerge giorno dopo giorno



Strada chiusa per lavori

► MONSELICE

Via della Cementeria sarà chiusa per una settimana per lavori sullo scolo consorziale Squacchielle. L'area interessata dal cantiere, e quindi interdetta al traffico veicolare fino a giovedì prossimo, è quella relativa al tratto che va dal ponte di collegamento con la cosiddetta "bretella Italcementi" al confine con Baone. Gli operai del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo saranno al lavoro dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30 per effettuare un intervento di ripristino degli smottamenti e delle micro-frane che si sono verificati sulla sponda sinistra dello scolo. (c.b.)



RONCHI

Un ciclo di incontri per diventare assaggiatori di olio

Ormai non c'è prodotto alimentare che non abbia i suoi esperti: i sommelier per il vino si sprecano, altrettanto quelli di caffè, di grappa, di prosciutto, di formaggio, perfino gli idro-sommelier. Chi avesse desiderio di approfondire l'aspetto connesso all'olio d'oliva ora può meglio approfondire le proprie conoscenze attraverso un adeguato ciclo di incontri promosso nel mandamento monfalconese. Con l'autorizzazione della Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche, la collaborazione e il contributo del Consorzio di bonifica pianura isontina (sede degli incontri in via Duca d'Aosta, 5 a Ronchi dei Legionari) e Bcc di Staranzano e Villesse, ora gli interessati potranno adeguatamente istruirsi. Si tratta del corso di Idoneità fisiologica all'assaggio di olio di oliva, svolto ai sensi del Decreto Mipaaf del 18 giugno 2014 e conseguenti registrazioni della Comunità Europea e relative normative varate dal Consiglio oleicolo italiano che prevede, oltre alle lezioni teoriche, prove pratiche con assaggi e verifiche di adeguatezza. Per facilitare la partecipazione, il calendario degli incontri è proposto in due fine settimana: 27-28-29 gennaio e 10-11-12 febbraio in orario: venerdì 14-19, sabato 9-13 e 14:30-18:30 e domenica 8:30-13:30, per un totale di 36 ore. La serie di lezioni saranno tenute dai migliori esperti e docenti nelle materie di analisi sensoriale e conoscenza del settore olcario. Le iscrizioni sono a conclusione e la domanda va inoltrata via posta elettronica alla delegata per il Friuli Venezia Giulia e, in particolare per l'arca triestina/goriziana: marisa.cepach@yahoo.it, mentre per le province di Udi-

ne e Pordenone il referente è Gilberto Moroso. L'ente promotore dell'iniziativa è l'associazione Olea (Organizzazione laboratorio esperti assaggiatori) di Pescara, ma supportato in sede locale dai menzionati rappresentanti. Agli idonei sarà rilasciato, a firma del capo Panel responsabile, Giovanni Degenhardt, il relativo attestato di Idoneità fisiologica all'assaggio riconosciuto dal Mipaaf e valido ai fini dell'iscrizione nell'elenco nazionale dei tecnici e esperti di oli da olive, dopo lo svolgimento di venti sedute certificate. Finalità del corso è volto alla formazione di individui qualificati nella conoscenza delle caratteristiche organolettiche dell'olio da olive secondo le norme vigenti. Esso è indicato per tutti coloro che, consumatori, produttori oppure operatori della ristorazione, vogliono promuovere, migliorare, divulgare il sapere, le proprietà salutistiche e la cultura dell'olio da olive di qualità prodotto soprattutto nel territorio regionale e nazionale, favorendo un consumo consapevole e un utilizzo appropriato a tavola e nei piatti della tradizione mediterranea. In Regione opera già un Panel di tecnici esperti che, per le proprie riunioni, si appoggia nell'attrezzato Laboratorio chimico merceologico della Camera di Commercio della Venezia Giulia a Trieste (vedesi foto del gruppo) che certifica il pregiato condimento in particolare attesta la qualità dell'olio Tergeste dop.

Gianni Pistrini

Foto di gruppo degli esperti dell'assaggio di olio





Continua a far paura l'argine del fiume di Massa Macinaia

► CAPANNORI

Quell'argine continua a fare paura. Una sponda del rio di Massa Macinaia e S.Caterina è più alto dell'altro. Un'anomalia non ancora risolta che tiene in ansia decine di famiglie con la paura di finire sott'acqua. Il comitato di via Pontemaggiore che rappresenta gli abitanti che vivono sulla sponda sinistra del rio, chiedono una soluzione per arginare - è il caso di dire - il pericolo che si presenta per un tratto di circa 150 metri a monte del ponte ad arco romano che attraversa il canale pensile all'altezza di via di Camporella. «Sono molti anni che segnaliamo ai vari enti il fatto che l'argine in sinistra idraulica è più basso di circa un metro rispetto all'argine di destra, il cui rialzo si deve ai lavori eseguiti dal Consorzio di Bonifica - scrive **Moreno Scatena** in rappresentanza del comitato -. L'errore non viene ad oggi riconosciuto dall'ente dopo molti anni e

quindi non si procede a risolvere il problema», si legge nella nota del comitato che si lamenta che nonostante siano state fatte molte segnalazioni ai vari enti e avuto una risposta positiva per una soluzione, niente si è mosso ed anzi, si ricevono risposte evasive. «L'ultima volta che si potevamo fare i lavori, grazie a uno stanziamento regionale, si è preferito eseguire interventi di ordinaria manutenzione e non fare l'opera che serviva dichiarando che si trattava di un intervento straordinario - prosegue la nota del comitato -. La versione del Consorzio è che l'argine di destra non è stato oggetto di rialzo, ma è sempre stato così». La cosa secondo il comitato non è vera e dimostra che non si vuole risolvere il problema. «Così - conclude la nota - si lascia una comunità col pensiero costante ed assillante che il canale possa straripare e provocare danni a cose e popolazioni».

(n.n.)



POGGIO A CAIANO ALLE SCUDERIE LA RIUNIONE APERTA A TUTTI I COLTIVATORI DELLA PIANA
Agricoltura a caccia di finanziamenti: oggi il summit

QUALI finanziamenti saranno possibili per gli agricoltori che hanno i terreni nel Parco della Piana? Sta per uscire un bando che metterà a disposizione contributi a fondo perduto per gli agricoltori. La Città Metropolitana di Firenze ha chiesto agli otto Comuni che fanno parte del Parco della Piana di riunire le aziende e i giovani agricoltori per illustrare il bando ed è stata scelta Poggio a Caiano per ospitare l'incontro.

Oggi alle 17 alle Scuderie medicee, si terrà la riunione aperta a tutti gli agricoltori del Parco della Piana (ma anche ad enti pubblici e privati, cittadini interessati) incentrata sul bando «Progetti Integrati Territoriali - PIT» programma sviluppo rurale 2014/2020.

Saranno fornite informazioni tecniche-pratiche sui principali investimenti che gli agricoltori singoli o associati, i gestori di terreni agricoli, gli enti pubblici e altri soggetti di diritto privato e pubblico potranno richiedere quale finanziamento a fondo perduto. Poi le modalità di adesione, i requisiti minimi, i vincoli e gli impegni da sottoscrivere per aderire al Pit. Durante il dibattito si parlerà inoltre di problematiche connesse all'utilizzo del suolo: dal dissesto idrogeologico alla biodiversità e sono stati invitati, a tal proposito, anche il Consorzio di Bonifica Medio Valdarno, la Coldiretti, l'Unione agricoltori, la Confederazione italiana agricoltori (Cia) e l'Università di Firenze.

M. Serena Quercioli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN CITTÀ E IN PROVINCIA

Csc di Longuelo



Bergamo Città d'acqua

Al Centro socio culturale di Longuelo, in largo Quarenghi, prosegue la mostra proposta dall'Associazione «Vivere Longuelo», dal titolo «Bergamo città d'acqua-Rogge e canali tra monti e campagna», organizzata dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca e dal Cai di Bergamo; in programma fino al 28 gennaio. Orario: tutti i giorni dalle ore 14,30 alle 18,30.

Dietro l'obiettivo,
scatti al femminile

Piazza Mercato del Fieno - Al Convento di S. Francesco, mostra «Dietro l'obiettivo. Gli scatti delle donne nell'archivio fotografico Sestini»; fino al 12 febbraio. Orari: da martedì a domenica 9,30-13 e 14,30-18.

Il puntinismo di Belotti

Via Torretta 12 - Nella sede di Confartigianato, mostra di Luciano Belotti «En plen air»; fino al 27 gennaio. Orari: da lunedì a venerdì 10-12 e 16-19; sabato e festivi 15,30-18,30.

L'acqua di casa

Piazza Vecchia - Alla biblioteca «Angelo Mai», mostra «Acqua di casa: una lunga storia nei libri e nei documenti della Biblioteca civica Angelo Mai»; fino al 28 febbraio. Orari: da lunedì a venerdì 8,45-17,30; sabato 8,45-13.

Longaretti lungo un secolo

Via Pignolo 76 - Al Museo Bernareggi, mostra per il centesimo compleanno di Trento Longaretti, dal titolo «Longa-

retti lungo un secolo»; fino al 29 gennaio. Orari: da martedì a domenica 15-18,30.

Lorenzo Lotto
attraverso Bergamo

All'Accademia Carrara, mostra «Lorenzo Lotto attraverso Bergamo», che intende approfondire un momento del percorso di Lotto (Venezia 1480-Loreto 1556/57), la fase che coincide con gli ultimi anni trascorsi dal pittore a Bergamo; fino al 26 febbraio.

Ardesio, ricordi

Via G. Marconi - Nei locali accanto al Ponte Rino, mostra fotografica «Ricordi», la storia del paese da fine '800 agli anni '80; fino al 5 febbraio. Orari: giovedì 10-12; sabato e domenica 10-12, 16,30-19 e 20-22.

Nembro, come foglie
portate dal vento

In biblioteca, mostra fotografica «Come foglie portate dal vento», di Alex Benaglia, Francesco Mangili, Renato Mazzoleni e Aurora Serafini; fino al 15 febbraio.



Chiude la rassegna "Il Po ricorda"

PIACENZA

(a. ans.) Con la mostra "Una città allo specchio. Piacenza tra terra e acque", che si apre domani alle ore 17.30 al museo civico di storia naturale in via Scalabrini, 107, si conclude la quarta edizione de "Il Po ricorda", il festival organizzato da Arti e Pensieri in collaborazione con il Comune e selezionato tra i vincitori del bando regionale Giovani per il territorio 2016 dall'Istituto beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna. La manifestazione, sostenuta da Fondazione di Piacenza e Vigevano e dal Consorzio di bonifica, è stata inoltre patrocinata dal Festival europeo della Via Francigena. L'esposizione prende in esame il rapporto tra la città e il Po, partendo da antiche mappe e vedute prospettiche, dalla metà del '500 in avanti, per evidenziarne l'evoluzione nel tempo, fino allo sguardo di artisti contemporanei, quali Lino Budano e Antonella De Nisco. All'allestimento hanno contribuito documenti provenienti dal Fondo antico della biblioteca comunale Passerini Landi e dall'Archivio di Stato, che si potranno sfogliare virtualmente. L'inaugurazione di questo pomeriggio sarà accompagnata da un buffet, con l'apporto del Consorzio salumi piacentini. La mostra resterà visitabile a ingresso gratuito fino al 28 febbraio (orario: martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30, giovedì, sabato e domenica dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15 alle ore 18, chiuso lunedì). Visite guidate su prenotazione, contattando Arti e Pensieri, che ha inoltre predisposto una specifica attività didattica legata all'iniziativa.



le notizie

■ DOLEGNA DEL COLLIO **Judrio, lavori a breve**



«È stata un'occasione importante per verificare di persona alcune criticità del territorio sulle quali occorrerà inter-

venire e talune situazioni dei corsi d'acqua rispetto alle quali abbiamo già adottato provvedimenti per finanziare i lavori necessari». L'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, ha commentato così il sopralluogo che ha compiuto mercoledì 11 gennaio in Comune di Dolegna del Collio, accompagnata dal sindaco, Diego Bernardis e dal presidente del Consorzio di bonifica Pianura isontina, Enzo Lorenzon (nella foto). Vito ha anticipato che la direzione dell'Ambiente ha già impegnato la spesa di 110 mila euro per trasferire al Consorzio di bonifica Pianura isontina il finanziamento necessario all'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria sulla roggia del mulino Trussio e sulla rete scolante proveniente dalle colline situate alla sinistra del torrente Judrio. I fondi già stanziati, ha precisato Vito, serviranno a affrontare le problematiche riscontrate in sinergia con il Comune di Dolegna, con particolare riguardo alla sicurezza delle abitazioni e delle infrastrutture viarie. Vito nel corso del sopralluogo si è recata nei pressi del ponte situato sullo Judrio, tra Trussio e Corno di Rosazzo, per valutare la necessità della pulizia dell'alveo del fiume e di alcuni interventi sulle sponde; problemi che sono stati riscontrati anche a valle della frazione di Mernico. L'assessore ha inoltre preso visione dell'andamento dei lavori per la creazione di un invaso, sempre in comune di Dolegna, che il Consorzio di bonifica Pianura isontina realizzerà con un contributo già assegnato dalla Regione e che sarà destinato a scopi irrigui.



ADAMA

Catalogo 2017



AgroNotizie
le novità per l'agricoltura

Attualità Normativa Tecnica Editoriali Approfondimenti Archivio Ricerca COMMUNITY

cerca nel sito



Culture Prezzi Finanziamenti Partner Video Fotogallery Speciali Rubriche Eventi Newsletter

ECONOMIA e POLITICA METEO AGRIMECCANICA FERTILIZZANTI DIFESA e DISERBO VIVAISMO e SEMENTI ZOOTECNIA BIOENERGIE

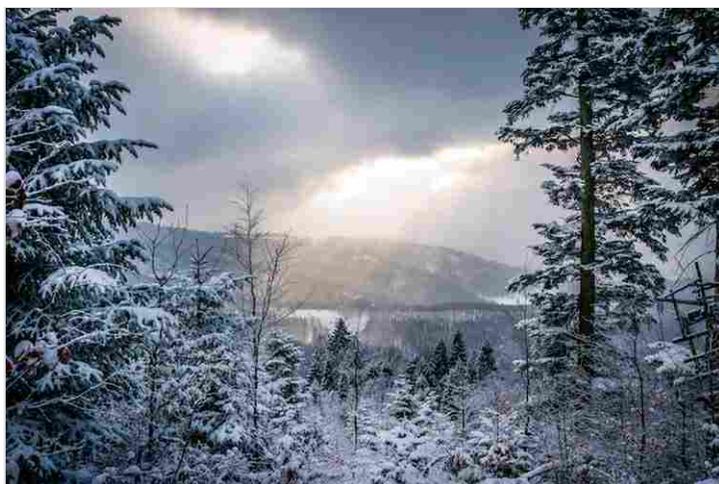


JINGOLD, IL KIWI TUTTO SAPORE E VITAMINE

2017
20
GEN

Clima, un inverno a macchia di leopardo

Freddo, neve e siccità ormai convivono sull'Italia. Secondo un'analisi dell'Anbi la penisola deve fare i conti con un cambiamento climatico in atto



Il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi: 'La situazione è preoccupante, ma non ancora grave'

Fonte immagine: © Marcin - Fotolia

La percezione mediatica di un'Italia assediata da **freddo** e **neve** contrasta con la realtà di ampi territori anche meridionali, colpiti dalla **siccità**.



COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me

Iscriviti e ricevi la newsletter



E-mail

Password

Puoi usare lettere, numeri, punti e trattini

* **acconsento** al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'**informativa sulla privacy**

REGISTRATI ORA

Non cederemo la tua mail a nessuno

L'analisi è dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (**Anbi**) che indica, come esempio, i roghi della **Liguria**, ma fiamme sono divampate anche in **Lombardia** e l'allarme **incendi** è stato lanciato in **Veneto** dove le **precipitazioni**, nell'ultimo mese, sono calate del 97% e tutti i **fiumi** sono vicini ai minimi storici ad eccezione del Po che ancora gode delle precipitazioni cadute a novembre sul **Piemonte**.

E' il primo esempio di una inusuale fotografia "a macchia di leopardo" della **situazione idrica** del paese dove le neviccate dei giorni scorsi anche sul Centro-Nord hanno solamente lenito la "sete" dei terreni senza, però, apportare sostanziali benefici a deficitari bilanci idrici. Da questa situazione, però, si smarca il **lago di Garda**, l'unico dei grandi laghi settentrionali sopra la media stagionale, mentre i livelli degli altri (**Maggiore**, ma soprattutto **Iseo e Como**) sono largamente deficitari.

Simili anomalie si registrano anche nelle regioni centro-meridionali colpite dal forte maltempo: solo i **bacini di Abruzzo** e, in parte, di **Puglia e Basilicata** segnano importanti incrementi di risorsa idrica accumulata. In **Sicilia**, nonostante il maltempo che ha danneggiato gravemente l'agricoltura, i grandi invasi sono in sofferenza: l'**invaso Garcia**, sul **fiume Belice Sinistro**, contiene circa la metà dell'acqua presente lo scorso anno; il **bacino Pozzillo**, sul **fiume Salso**, che conteneva a dicembre 2015 oltre 42 milioni di metri cubi, ne sta trattenendo poco più di 6; disponibilità praticamente dimezzata anche nel **lago Poma**, sul **fiume Iato**.

Ancora peggio va in **Sardegna** dove la neve ha portato ristoro ai terreni, ma dove resta deficitaria la situazione di gran parte degli invasi. Particolarmente preoccupante è la situazione in **Gallura** dove, perdurando l'assenza di interventi strutturali, si preannuncia un'altra stagione con disponibilità irrigua insufficiente ed **agricoltura penalizzata**.

Secondo l'analisi dell'Anbi i **cambiamenti climatici** stanno evidenziando il verificarsi di "bombe di neve" che cadono copiosamente su un territorio limitato, creando danni e disagi, ma **non apportano** sostanziali **benefici idrici** che altresì sarebbero garantiti dalle neviccate montane, invece carenti.

"La situazione è preoccupante, ma non ancora grave" commenta **Francesco Vincenzi**, presidente Anbi.

"Attualmente la campagna riposa e c'è ancora tempo affinché le riserve idriche si arricchiscano. Certo, ci troviamo davanti al ripetersi di condizioni climatiche finora inconsuete di cui dobbiamo prendere atto perseguendo il diffondersi di una **cultura del risparmio e della massima efficienza nell'utilizzo dell'acqua**, denominatore comune del nuovo **Piano irriguo nazionale** in fase di avvio. Sperando naturalmente che le auspiccate precipitazioni delle prossime settimane non siano violente perché i terreni aridi, come oggi in gran parte d'Italia, aumentano il **rischio di criticità idrogeologiche**".

Fonte: **Anbi**

Autore: G R

Tag: **MALTEMPO** **CLIMA** **CAMBIAMENTI CLIMATICI**



MEGAFOL
ANTI - STRESS Favorisce il superamento degli arresti vegetativi dovuti a stress ambientali
ATTIVATORE DI CRESCITA In condizioni climatiche ottimali stimola la crescita e lo sviluppo delle piante
CARRIER Migliora l'assorbimento fogliare e l'efficacia dei trattamenti
Valagro
 Where science serves nature

i advertising



TOPIK ONE
 L'erbicida per frumento duro, tenero, segale e triticale
Topik One **syngenta.**

JINGOLD, IL KIWI TUTTO SAPORE E VITAMINE

Altri articoli relativi a:

Aziende, enti e associazioni 

ANBI - Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue

'BOMBE DI NEVE', ROGGI E SICCAITA': ITALIA SPACCATA

Da una parte, l'Italia assediata da freddo e neve ; dall'altra, ampi territori, anche meridionali, colpiti dalla siccità, con i roghi della Liguria e della Lombardia e l'allarme incendi in Veneto dove le precipitazioni, nell'ultimo mese, sono calate del 97% e tutti i fiumi sono vicini ai minimi storici ad eccezione del Po, che ancora gode delle precipitazioni di novembre sul Piemonte. L'analisi di un'Italia divisa tra più emergenze arriva dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, secondo la quale i cambiamenti climatici sarebbero la causa delle "bombe di neve" che si abbattono su un territorio limitato, creando danni e disagi, ma non apportano sostanziali benefici idrici, che altresì sarebbero garantiti dalle nevicate montane, invece carenti. L'Anbi, insomma, scatta una fotografia "a macchia di leopardo" della situazione idrica del Paese, dove le nevicate dei giorni scorsi anche sul Centro-Nord hanno solamente lenito la 'sete' dei terreni senza, però, apportare sostanziali benefici a deficitari bilanci idrici. Da questa situazione, però, si smarca il lago di Garda, l'unico dei grandi laghi settentrionali sopra la media stagionale, mentre i livelli degli altri (Maggiore, ma soprattutto Iseo e Como) sono largamente deficitari. Simili anomalie si registrano anche nelle regioni centro-meridionali colpite dal forte maltempo: solo i bacini di Abruzzo e, in parte, di Puglia e Basilicata segnano importanti incrementi di risorsa idrica accumulata. In Sicilia, nonostante il maltempo che ha danneggiato gravemente l'agricoltura, i grandi invasi sono in sofferenza : l'invaso Garcia, sul fiume Belice Sinistro, contiene circa la metà dell'acqua presente lo scorso anno; il bacino Pozzillo, sul fiume Salso, che conteneva a dicembre 2015 oltre 42 milioni di metri cubi, ne sta trattenendo poco più di 6; disponibilità praticamente dimezzata anche nel lago Poma, sul fiume lato. Ancora peggio va in Sardegna, dove la neve ha portato ristoro ai terreni, ma dove resta deficitaria la situazione di gran parte degli invasi. Particolarmente preoccupante è la situazione in Gallura dove, perdurando l'assenza di interventi strutturali, si preannuncia un'altra stagione con disponibilità irrigua insufficiente ed agricoltura penalizzata. "La situazione è preoccupante, ma non ancora grave. Attualmente la campagna riposa e c'è ancora tempo, affinché le riserve idriche si arricchiscano", commenta Francesco Vincenzi, presidente Anbi. "Certo - aggiunge - ci troviamo davanti al ripetersi di condizioni climatiche finora inconsuete, di cui dobbiamo prendere atto, perseguendo il diffondersi di una cultura del risparmio e della massima efficienza nell'utilizzo dell'acqua, denominatore comune del nuovo Piano Irriguo Nazionale in fase di avvio. Sperando naturalmente che le auspiccate precipitazioni delle prossime settimane non siano violente, perché i terreni aridi, come oggi in gran parte d'Italia, aumentano il rischio di criticità idrogeologiche".

space play / pause q unload | stop f fullscreen shift + ? ?
 slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to previous 1 2 ... 6 seek to
 10%, 20% ... 60%

PROVALO
GRATISABBONATI
SUBITO

Cerca...


[HOME](#) [NERA](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [SPORT](#) [SCUOLA](#) [GOSSIP](#)


SCOPRI LA GUIDA AI RISTORANTI DEL TERRITORIO



ROMA

'Bombe di neve', roghi e siccità: Italia spaccata



Roma, 20 gen. - (AdnKronos) - Da una parte, l'Italia assediata da freddo e neve; dall'altra, ampi territori, anche meridionali, colpiti dalla siccità, con i roghi della Liguria e della Lombardia e l'allarme incendi in Veneto dove le precipitazioni, nell'ultimo mese, sono calate del 97% e tutti i fiumi sono vicini ai minimi storici ad eccezione del

Po, che ancora gode delle precipitazioni di novembre sul Piemonte. L'analisi di un'Italia divisa tra più emergenze arriva dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, secondo la quale i cambiamenti climatici sarebbero la causa delle "bombe di neve" che si abbattano su un territorio limitato, creando danni e disagi, ma non apportano sostanziali benefici idrici, che altresì sarebbero garantiti dalle nevicate montane, invece carenti. L'Anbi, insomma, scatta una fotografia "a macchia di leopardo" della situazione idrica del Paese, dove le nevicate dei giorni scorsi anche sul Centro-Nord hanno solamente lenito la 'sete' dei terreni senza, però, apportare sostanziali benefici a deficitari bilanci idrici. Da questa situazione, però, si smarca il lago di Garda, l'unico dei grandi laghi settentrionali sopra la media stagionale, mentre i livelli degli altri (Maggiore, ma soprattutto Iseo e Como) sono largamente deficitari. Simili anomalie si registrano anche nelle regioni centro-meridionali colpite dal forte maltempo: solo i bacini di Abruzzo e, in parte, di Puglia e Basilicata segnano importanti incrementi di risorsa idrica accumulata. In Sicilia, nonostante il maltempo che ha danneggiato gravemente l'agricoltura, i grandi invasi sono in sofferenza: l'invaso Garcia, sul fiume Belice Sinistro, contiene circa la metà dell'acqua presente lo scorso anno; il bacino Pozzillo, sul fiume Salso, che conteneva a dicembre 2015 oltre 42 milioni di metri cubi, ne sta trattenendo poco più di 6; disponibilità praticamente dimezzata anche nel lago Poma, sul fiume Iato. Ancora peggio va in Sardegna, dove la neve ha portato ristoro ai terreni, ma dove resta deficitaria la situazione di gran parte degli invasi. Particolarmente preoccupante è la situazione in Gallura dove, perdurando l'assenza di interventi strutturali, si preannuncia un'altra stagione con disponibilità irrigua insufficiente ed agricoltura penalizzata. La situazione è preoccupante, ma non ancora grave.

Attualmente la campagna riposa e c'è ancora tempo, affinché le riserve idriche si arricchiscano", commenta Francesco Vincenzi, presidente Anbi. "Certo - aggiunge - ci troviamo davanti al ripetersi di condizioni climatiche finora inconsuete, di cui dobbiamo prendere atto, perseguendo il diffondersi di una cultura del risparmio e della massima efficienza nell'utilizzo dell'acqua, denominatore comune del nuovo Piano Irriguo Nazionale in fase di avvio. Sperando naturalmente che le auspicate precipitazioni delle prossime settimane non siano violente, perché i terreni aridi, come oggi in gran parte d'Italia, aumentano il rischio di criticità idrogeologiche".

Autore: Adnkronos

[Viste](#)
[Consigliate](#)
[Persone](#)

(iN) Evidenza



Iscriviti alla nostra Newsletter
(iN)Anteprima(iN)Omaggio

Indirizzo E-mail:

Iscriviti subito



Ho capito ed accetto che registrandomi a questo servizio acconsento al trattamento dei miei dati personali e condivido la [Privacy Policy](#) di questo sito.

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE DELLA SERA

BERGAMO / CRONACA

LONGUELO

Parte da Astino il piano anti alluvioni

Le proposte per proteggere il quartiere dalle conseguenze dei nubifragi. L'acqua convogliata in aree golenali su cui realizzare percorsi pedonali

di Fabio Paravisi



Il 26 giugno su Longuelo sono caduti 100 millimetri di pioggia in due ore e il 31 luglio 120. Ci sono stati danni per 200 famiglie e 100 auto distrutte

L'esempio è quello dei grandi fiumi, costeggiati da aree che in caso di esondazione possono essere allagate, impedendo all'acqua di raggiungere strade, case e terreni. Aree di questo genere potrebbero essere realizzate in Val d'Astino, per evitare che, com'è successo la scorsa estate, Longuelo finisca sott'acqua ad ogni temporale. E si creerebbero anche giardini per passeggiate e osservazioni naturalistiche.

CORRIERE DELLA SERA

TERREMOTO

In trappola nel resort: «Non c'è lo spazzaneve» [La mappa](#)
Almeno 25 dispersi e 4 morti

di Goffredo Buccini



L'albergo sul Gran Sasso travolto da una valanga. Indagine per omicidio colposo

IL SUPERSTITE DELL'HOTEL

Giampiero: «Mi hanno fatto fare marcia indietro»

di Marco Imarisio



Il cuoco era partito in macchina, è dovuto rientrare in albergo. Tra i dispersi la moglie



Una delle aree della Val d'Astino al centro della proposta

I tecnici del Comitato alluvionati Dario Fumagalli e Renato Caldarelli avevano spiegato i problemi della loro zona in ottobre al sindaco Giorgio Gori, che li aveva invitati a proporre possibili interventi. Le proposte sono state ora illustrate agli assessori all'Ambiente Leyla Ciagà e ai Lavori pubblici Marco Brembilla. Il «progetto concettuale» parte dalla definizione

dei problemi della valle, che secondo la Direttiva alluvioni della Regione è quasi tutta a rischio «medio ed elevato». E propone poi gli interventi da realizzare, come la messa in sicurezza del Canale di Gronda Nord della Roggia Curna, soggetta a frane; la messa in sicurezza del Rio Lavanderio, che ha problemi di smottamenti, erosioni e trasporto di materiale; l'adeguamento degli attraversamenti di via Astino da parte della Curna e del Lavanderio; l'eliminazione di alcuni fossi che invece di portare benefici idraulici favoriscono gli allagamenti.

E poi c'è individuazione di aree «potenzialmente allagabili». Cioè terreni in cui convogliare l'acqua in eccesso, che viene trattenuta e poi rilasciata lentamente. Come avviene con le vasche di laminazione, solo che in questo caso invece di grandi invasi di cemento ci sarebbero terreni circondati da argini in terra. I tecnici hanno messo gli occhi su 70 mila metri quadrati della proprietà della Mia che costeggia la strada per il monastero, dal parcheggio fino a poco sopra i pilomat. Altre due aree sono a ridosso della Curna. I terreni potrebbero diventare zone umide, con laghetti, canneti e habitat per le rane. E passerelle di legno per le passeggiate ma anche per andare al monastero senza dover camminare ai bordi della strada.

Un altro intervento riguarda i giardini di via Mascagni, tremila metri quadrati di verde e di giochi realizzati su un'area umida naturale, con un ristagno dell'acqua che resiste agli interventi realizzati nel tempo. Qui si propone di effettuare modifiche per aumentare la capacità di drenaggio del terreno con la creazione di un «Rain garden», piccoli bacini composti da materiale che favorisce l'accumulo d'acqua e coperti da piante: possono trattenere il 50% dell'acqua piovana per rilasciarla gradualmente nel sistema fognario. Gli interventi potrebbero essere inseriti nell'accordo di programma tra Comune, Parco dei Colli, Consorzio di bonifica e Fondazione Mia per le iniziative in Val d'Astino. Ma dovranno essere subordinati allo studio commissionato dal Consorzio all'Università di Pavia, e i cui risultati arriveranno in marzo. «Quella delle aree allagabili sembra l'unica soluzione — riconosce il direttore del Consorzio Mario Reduzzi —. Ma, oltre a dover essere confrontata con lo studio dell'Università, deve affrontare questioni come l'acquisto dei terreni e i tempi di realizzazione, che possono andare dai tre ai nove mesi». «Il progetto — puntualizza lo studio del comitato di Longuelo — consente di accelerare i tempi, predisponendo nel frattempo uno studio di fattibilità».

20 gennaio 2017 | 07:49
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA

Il poliziotto, i fidanzati
Chi sono i dispersi dell'hotel

di Antonella De Gregorio



Nomi e volti di chi si trovava nell'albergo investito dalla valanga

- [Così la valanga si è abbattuta sul resort](#)

LA STORIA

Quell'apocalisse nove secoli fa: il primo sisma misurato

di Gian Antonio Stella



Con i suoi 9 gradi Mercalli seminò morte da Cividale a Milano, da Bergamo a Pisa

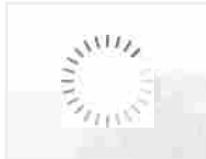
LA TESTIMONIANZA

I soccorritori: «3 ore sugli sci, siamo entrati scavando»

di Giusi Fasano



Lorenzo Gagliardi, capo squadra alpina di Roccaraso:
«Nella notte si sentiva solo il vento»



PROVALO
GRATIS

ABBONATI
SUBITO

Cerca...

HOME

CRONACA

GOSSIP



SCOPRI LA GUIDA AI RISTORANTI DEL TERRITORIO



RISTORANTI

ROMA

'Bombe di neve', roghi e siccità: Italia spaccata



Roma, 20 gen. - (AdnKronos) - Da una parte, l'Italia assediata da freddo e neve; dall'altra, ampi territori, anche meridionali, colpiti dalla siccità, con i roghi della Liguria e della Lombardia e l'allarme incendi in Veneto dove le precipitazioni, nell'ultimo mese, sono calate del 97% e tutti i fiumi sono vicini ai minimi storici ad eccezione del

Po, che ancora gode delle precipitazioni di novembre sul Piemonte. L'analisi di un'Italia divisa tra più emergenze arriva dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, secondo la quale i cambiamenti climatici sarebbero la causa delle "bombe di neve" che si abbattano su un territorio limitato, creando danni e disagi, ma non apportano sostanziali benefici idrici, che altresì sarebbero garantiti dalle nevicate montane, invece carenti. L'Anbi, insomma, scatta una fotografia "a macchia di leopardo" della situazione idrica del Paese, dove le nevicate dei giorni scorsi anche sul Centro-Nord hanno solamente lenito la 'sete' dei terreni senza, però, apportare sostanziali benefici a deficitari bilanci idrici. Da questa situazione, però, si smarca il lago di Garda, l'unico dei grandi laghi settentrionali sopra la media stagionale, mentre i livelli degli altri (Maggiore, ma soprattutto Iseo e Como) sono largamente deficitari. Simili anomalie si registrano anche nelle regioni centro-meridionali colpite dal forte maltempo: solo i bacini di Abruzzo e, in parte, di Puglia e Basilicata segnano importanti incrementi di risorsa idrica accumulata. In Sicilia, nonostante il maltempo che ha danneggiato gravemente l'agricoltura, i grandi invasi sono in sofferenza: l'invaso Garcia, sul fiume Belice Sinistro, contiene circa la metà dell'acqua presente lo scorso anno; il bacino Pozzillo, sul fiume Salso, che conteneva a dicembre 2015 oltre 42 milioni di metri cubi, ne sta trattenendo poco più di 6; disponibilità praticamente dimezzata anche nel lago Poma, sul fiume Iato. Ancora peggio va in Sardegna, dove la neve ha portato ristoro ai terreni, ma dove resta deficitaria la situazione di gran parte degli invasi. Particolarmente preoccupante è la situazione in Gallura dove, perdurando l'assenza di interventi strutturali, si preannuncia un'altra stagione con disponibilità irrigua insufficiente ed agricoltura penalizzata. La situazione è preoccupante, ma non ancora grave.

Attualmente la campagna riposa e c'è ancora tempo, affinché le riserve idriche si arricchiscano", commenta Francesco Vincenzi, presidente Anbi. "Certo - aggiunge - ci troviamo davanti al ripetersi di condizioni climatiche finora inconsuete, di cui dobbiamo prendere atto, perseguendo il diffondersi di una cultura del risparmio e della massima efficienza nell'utilizzo dell'acqua, denominatore comune del nuovo Piano Irriguo Nazionale in fase di avvio. Sperando naturalmente che le auspicate precipitazioni delle prossime settimane non siano violente, perché i terreni aridi, come oggi in gran parte d'Italia, aumentano il rischio di criticità idrogeologiche".

Autore: AdnKronos

Viste
Consigliate
Persone

(iN) Evidenza



Iscriviti alla nostra Newsletter

(iN)Anteprima(iN)Omaggio

Indirizzo E-mail:

Iscriviti subito



Ho capito ed accetto che registrandomi a questo servizio acconsento al trattamento dei miei dati personali e condivido la [Privacy Policy](#) di questo sito.



ELBAREPORT

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ONLINE DALL'ISOLA D'ELBA



Il profumo
del mare

HOME CRONACA POLITICA - ISTITUZIONI SCIENZA - AMBIENTE ARTE - CULTURA EVENTI - SOCIETÀ SPORT CORSIVO VIGNETTE ALTRO

"Pomeriggio in biblioteca" tutti gli appuntamenti con la lettura per bambini - 09:32 20.01.17

Segui Elbareport su:



Tel +39 0585.915555
Fax +39 0565.930342



M.V.D.



"UN PIANO INTEGRATO TERRITORIALE PER L'ARCIPELAGO TOSCANO" - IL CONVEGNO MARTEDI 24 GENNAIO

Scritto da DISPAA UNI Firenze e PNAT
Venerdì, 20 Gennaio 2017 11:10

Il Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente dell'Università di Firenze, unitamente al Parco Nazionale Arcipelago Toscano, ha organizzato per il giorno 24 gennaio 2017 il convegno pubblico dal titolo **"Un PIT per l'Arcipelago Toscano"**, alle ore 10,30 presso la sede del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, in località Enfola a Portoferraio.

Programma del convegno

- 10,30: **Dr. Giampiero Sammuri** Presidente del Parco Nazionale Arcipelago Toscano - Benvenuto e introduzione;
- 10,45: **Dott. Enrico Palchetti**, Università degli Studi Di Firenze (DISPAA) - Il Progetto Integrato Territoriale per l'Arcipelago: settori di intervento e inquadramento generale;
- 11,00: **Dott. Roberto Giannini**, Unione dei Comuni Delle Colline Metallifere - Le buone pratiche in agricoltura: introduzione agli aspetti innovativi sviluppati nel Progetto;
- 11,15: **Agr. Dott. Filippo Reschiglian** - Il dissesto idrogeologico nell'Arcipelago Toscano: criticità e soluzioni
- 11,30: **Dott.ssa Giulia Spada**, Az. Agr. La Lecciola - La filiera corta: nuove linee di sviluppo nell'Arcipelago;
- 11,45: **Dott. Luca Bartolini**, Presidente BCC Banca dell'Elba - Banca del territorio per la valorizzazione delle risorse locali;
- 12,00: **Dott. Agr. Giordano Fossi** - L'Accordo Territoriale: discussione dei vincoli di progetto.

Con i Progetti Integrati Territoriali (PIT), la Regione Toscana intende rafforzare i rapporti tra gli agricoltori e tra questi e gli enti territoriali, confermandone il ruolo di presidio del territorio. Il Progetto prevede la formulazione di un Accordo Territoriale che contenga ruoli e regole, obiettivi e linee di sviluppo. Da ottobre a dicembre 2016 sono state indette 3 riunioni pubbliche che hanno toccato tutti gli aspetti progettuali e formali del PIT e che hanno registrato un ampio coinvolgimento dei potenziali beneficiari. A queste è succeduta un'intensa attività di sopralluoghi nelle aziende che hanno manifestato interesse, oltre che negli ambiti di pertinenza degli Enti Territoriali interessati. E' stato così possibile definire in maniera partecipata una linea di intervento coerente con le esigenze dei portatori di interesse, considerando che il perno del PIT sono le aziende agricole. Ci si appresta ad una fase determinante per la costituzione del partenariato: presentare la proposta di Progetto Integrato Territoriale per partecipare al bando del Piano di Sviluppo Rurale della Toscana.

Attualmente il partenariato vede come **Capofila il Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Firenze**, e come partecipanti il **Parco Nazionale Arcipelago Toscano**, gli agricoltori di **Elba, Giglio e Capraia**, il **Consorzio di**

DEPURATORI INDUSTRIALI E PADULE DI FUCECCHIO, PRESENTAZIONE DELL'ACCORDO A PONTE BUGGIANESE

Importante appuntamento a Ponte Buggianese per il futuro ambientale dell'area del Basso e Medio Valdarno. Domani, sabato 21 gennaio, alle 12 nella sala consiliare del Comune di Ponte Buggianese sarà presentato l'Accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Basso e Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio. Punto focale dell'intervento sarà la riorganizzazione della depurazione industriale del Comprensorio del Cuio e di quella civile del Circondario Empolese, della Valdera, della Valdelsa e della Valdinièvre, oltre agli interventi di naturalizzazione del Padule di Fucecchio.

Dopo l'introduzione del 'padrone di casa', il sindaco di Ponte Buggianese Pier Luigi Galligani, intervengono Marco Monaco, Presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, e Federica Fratoni, assessore regionale all'Ambiente.

Saranno presenti i Sindaci dei Comuni di Cerreto Guidi, Chiesina Uzzanese, Fucecchio, Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme e Pieve a Nievole.

Tutte le notizie di Ponte Buggianese

<< Indietro

loading...

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie nostri e di terze parti volti a proporti pubblicità in linea con i tuoi interessi. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU

+7°C
poco nuvoloso

Cerca nel sito

COMUNI: BATTIPAGLIA NOCERA INFERIORE EBOLI AGROPOLI SCAFATI [TUTTI I COMUNI](#) ▼

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

ITALIA MONDO

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI

PRIMA

SI PARLA DI [BUONGIORNO SALERNO](#) [ESTATE 2016](#) [RUGGI DE LUCA](#) [REGIONE SALERNITANA](#) [INSTAGRAM](#)Sei in: [SALERNO](#) > [CRONACA](#) > [PROTEZIONE CIVILE ECCO IL PIANO E...](#)

AMBIENTE

Protezione civile Ecco il piano e tutte le zone ad alto rischio

Un'occasione per Nocera Inferiore di conoscere il Piano di protezione civile redatto dall'amministrazione comunale, L'appuntamento è questa sera 19.00, nella sala consiliare. Il documento fu...

19 gennaio 2017

Un'occasione per Nocera Inferiore di conoscere il Piano di protezione civile redatto dall'amministrazione comunale, L'appuntamento è questa sera 19.00, nella sala consiliare. Il documento fu presentato alla stampa lo scorso 26 settembre. Dall'analisi delle carte veniva fuori, e sarà ribadito stasera, una situazione complessa. Difficile trovare una zona "bianca" in città.

Il territorio è quasi tutto compromesso. Non c'è solo il rischio frana, ma anche alluvionale, sismico e vulcanico. Il Piano di protezione civile non risolve questi problemi, prova a ridurli grazie alla formazione e informazione dei cittadini che in caso di calamità potranno gestire al meglio il pericolo. Il documento, finanziato con fondi regionali per 60 mila euro, è stato redatto utilizzando un linguaggio specifico che consentirà di comunicare con gli altri terminali territoriali ed extra territoriali, in maniera tempestiva, le fasi dell'emergenza. Le venti aree sicure individuate dall'amministrazione sono: esterni parrocchia San Giuseppe, parcheggio via Sarajevo, consorzio di bonifica, parcheggio via Bruni Grimaldi, piazza De Santi e Salierno, asilo nido Grotti, parco giochi via San Pietro, parcheggio Ipsar, parco giochi via Borsellino, parco Cupa del Serio, parcheggio di fronte ristorante Crispo a Villanova, zona industriale Fosso Imperatore, scuola elementare di Fiano, via De Curtis a Cicalesì, piazza del Corso, parcheggio via Barbarulo, magistrato Galizia, Montevescovado, area mercato e scuola Marrazzo. I fondi sono serviti pure a potenziare i sistemi di sicurezza, con l'acquisto di attrezzature informatiche, un'autovettura 4 x 4, sirene di allertamento della popolazione, una motopompa, un gruppo elettrogeno e pannelli informativi per indicare le aree di attesa.

Salvatore D'Angelo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

19 gennaio 2017

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Salerno Via Calenda, 113. - 125000

[Vendite giudiziarie - La Città' di Salerno](#)[Visita gli immobili della Campania](#)

CASE

MOTORI

LAVORO



Appartamenti

Cairolì Via Ascea (SA) 140 mq Ristrutturato n. bagni 1 1 piano cucina: Abitabile Casa indipendente In Ascea Paese (SA) centro storico 2.5 km dal mare Ristrutturata composta da entrata soggiorno cucinotto di.

CERCA UNA CASA

 Vendita Affitto Asta Giudiziarie

Provincia

Avellino

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE | SEGUICI SU



Messaggero 70 ANNI EDIZIONE PORDENONE



Cerca nel sito

CAMBIA EDIZIONE

- HOME
- CRONACA
- SPORT
- TEMPO LIBERO
- NORDEST ECONOMIA
- ITALIA MONDO
- FOTO
- VIDEO
- RISTORANTI
- ANNUNCI LOCALI
- PRIMA

SI PARLA DI [TERREMOTO FRIULI](#) [PORDENONE CALCIO](#) [INCIDENTI STRADALI](#) [SANITÀ](#) [FURTI](#) [REGIONE FVG](#)

Sei in: [PORDENONE](#) > [CRONACA](#) > [SÌ AI 70 MILIONI CONTRO IL RISCHIO...](#)

Sì ai 70 milioni contro il rischio idrogeologico

La Regione Friuli Venezia Giulia ha destinato 7 milioni di euro al Consorzio di bonifica Cellina Meduna per la prevenzione del rischio idrogeologico, andando in questo modo a finanziare un...

19 gennaio 2017

La Regione Friuli Venezia Giulia ha destinato 7 milioni di euro al Consorzio di bonifica Cellina Meduna per la prevenzione del rischio idrogeologico, andando in questo modo a finanziare un cronoprogramma 2017 che prevede 24 progetti, molti dei quali già avviati con prevista apertura entro l'anno di importanti cantieri per la manutenzione ordinaria e straordinaria di corpi idrici nel Pordenonese.

Lo stato dell'arte e la relativa condivisione sugli interventi sono stati oggetto di un incontro a Trieste fra l'assessore all'Ambiente del Friuli Venezia Giulia, Sara Vito, e il presidente del Consorzio, Ezio Cesaratto, alla presenza dei rispetti tecnici. Le attività previste sono diversificate ed interessano il territorio consortile sia nella parte a nord che in quella a sud della linea delle risorgive. Per quanto riguarda la Bassa Pordenonese, cinque sono gli interventi previsti nel bacino idrografico del fiume Sile per un ammontare complessivo di 1,71 milioni di euro. Altri interventi di manutenzione sono previsti anche in Comune di Morsano al Tagliamento, Sesto al Reghena e Pasiano di Pordenone. Il Consorzio predisporrà inoltre un progetto generale per il consolidamento delle arginature del Livenza e per l'adeguamento delle opere di scarico nel Livenza stesso e delle acque meteoriche che interessano i comuni di Prata di Pordenone, Brugnera e Pasiano di Pordenone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

19 gennaio 2017



ASTE GIUDIZIARIE



Rustico, Casale Morsano al Tagliamento
 Frazione Mussons, Via delle Grave - 43285

[Tribunale di Pordenone](#)
[Tribunale di Udine](#)

[Visita gli immobili del Friuli](#)

NECROLOGIE



Codutti Guerrino
 Buja, 19 gennaio 2017



Bigotto Mercede
 Driolassa di Rivignano Teor, 19 gennaio 2017



Bini Maria Gabriella
 Togliano di Torreano, 19 gennaio 2017



Greatti Maria
 Udine, 19 gennaio 2017



Di Benedett Ermida
 Basiliano, 19 gennaio 2017



Borean Gianpietro
 Udine, 19 gennaio 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)

BASSO MOLISE, LE PIOGGE INCESSANTI CONCEDONO UNA TREGUA

Migliorano le condizioni del tempo sulla costa molisana. Dai monitoraggi condotti nel corso della notte e nelle prime ore di questa mattina dai tecnici e gli agenti di Polizia Municipale del Comune di Termoli, il Consorzio di Bonifica e il COSIB risulta che il livello dell'acqua dei canali si è abbassato, le condizioni del mare consentono al fiume Biferno di defluire e il livello del fiume si è abbassato di 2 metri. Le idrovore sono tuttora



MOLISE WEB
nel cuore della notizia



Cerca

CERCA

CRONACA

POLITICA

LAVORO

CULTURA

COSTUME E
SOCIETÀ

SPORT

STREAMING

EVENTI

SERVIZI

MOLISEWEB

ELENCO :: CRONACA :: TERMOLI

VENERDÌ, 20 GENNAIO 2017

Maltempo: miglioramento sulla costa



Finalmente si va verso un lento miglioramento delle condizioni del tempo sulla costa molisana. Dai continui monitoraggi dei tecnici del Consorzio di Bonifica e dal Cosib, risulta infatti che il livello dell'acqua nei canali è sceso, e che la condizioni del mare permettono al Biferno di defluire, portando ad un notevole abbassamento del livello dello stesso. Monitorata invece, lo smottamento di una porzione di terreno in località Rio Vivo.



**INCONTRO A 5: DOMANI
CHARMINADE - ISERNIA CALCIO**
> SPORT



**CANILI DEL MOLISE: ARRIVA LA
RETE DI SOLIDARIETÀ**
> NEWS



**CANI DA TARTUFO RUBATI,
INDIVIDUATO IL COLPEVOLE**
> NEWS



**SALUTE MENTALE, PREMIATO A
TORINO IL PROGETTO DI
LABORATORIO APERTO.**
**FRATTURA: GRAZIE A CHI LO HA
REALIZZATO**
> NEWS

ULTIMI EVENTI



**Il Centrum Palace
presenta "Molise wine & co. al
naturale" ospite Stefano
Bellotti**

Sabato 21 gennaio, a Campobasso, presso il Centrum Palace, dalle ore 12.00 fino alle ore 20.00, l' AIS Molise è di scena con "Molise wine &...



agribusiness

**Agribusiness, una realtà forse
superata**

Il basso Molise è stato per anni un poco l'Eldorado della nostra piccola regione, un misto tra Silicon Valley, per le industrie manifatturiere anche...

ELENCO VIDEO

ULTIMI VIDEO



**La protesta dei commercianti
in via Mazzini a Campobasso
"due pesi due misure in questo
piano neve"**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Utilizziamo i cookie per assicurarti la migliore esperienza nel nostro sito. Questo sito utilizza i cookie, anche di terze parti, per inviarti messaggi promozionali personalizzati. Per saperne di più [clicca qui](#). Se prosegui nella navigazione di questo sito acconsenti all'utilizzo dei cookie.

CONTINUA

AGGIORNAMENTO

CONDIVIDI SU FACEBOOK



1

Migliora il meteo sulla costa, calano i livelli di Biferno e canali a Rio Vivo

di Emanuele Bracone - 20 gennaio 2017 - 11:05

Commenta Stampa Invia notizia

Più informazioni su [termoli](#)



TERMOLI. Sull'emergenza meteo arriva il bollettino ufficiale di metà mattina del Comune di Termoli.

"Migliorano le condizioni del tempo sulla costa molisana. Dai monitoraggi condotti nel corso della notte e nelle prime ore di questa mattina dai tecnici e gli agenti di Polizia Municipale del Comune di Termoli, il Consorzio di Bonifica e il Cosib risulta che il livello dell'acqua dei canali si è abbassato, le condizioni del mare consentono al fiume Biferno di defluire e il livello del fiume si è abbassato di due metri. Le idrovore sono tuttora in funzione.

A Termoli, in località Rio Vivo, si registra lo smottamento di una porzione di terreno causato dalle piogge incessanti dei giorni scorsi. Anche questa situazione è costantemente monitorata".



OTTIME NOTIZIE

ADSL

19,95€

PER UN ANNO

BASTA CLICCARE SOTTO

SCOPRI DI PIÙ

INFOSTRADA WIND

IGI&CO

made in Italy

Abbigliamento e Calzature Uomo Donna

Lo Scigno

CENTRO COMMERCIALE

C/o Centro Commerciale Lo Scigno

TERMOLI (vicino terminal autobus)

GENERAFUTURO

POLIZIA PREVIDENZA

Quando immagino il mio domani, sogno lo stile di vita che ho oggi.

©2017 ilMeteo.it - il Meteo per il tuo sito web!

Meteo Termoli				
Previsione	T min	T max	Vento	Probabilità di Precipitazioni
Venerdì 20	8	8	NNW 24 km/h	
Sabato 21	8	9	NNW 14 km/h	61%
Domenica 22	9	11	N 2 km/h	10%
Lunedì 23	9	11	E 8 km/h	17%
Martedì 24	9	10	NNW 8 km/h	74%
Mercoledì 25	8	9	NNW 33 km/h	18%

**Colpito il cuore degli allevamenti
danni alle stalle per 300 milioni**

Annamaria Capparelli > pagina 2

Agricoltura. Prime stime della Coldiretti, ma ancora tutte da verificare - Oltre 3mila allevamenti sepolti

Stalle ko, danni per 300 milioni

Annamaria Capparelli

■ Morire per salvare i propri animali. È successo all'anziano allevatore abruzzese. È anche questo il volto delle realtà agricole delle zone dell'Abruzzo, delle Marche e del Lazio piegate dalla neve e squassate dal terremoto. Secondo l'ultima ricognizione della Coldiretti sono più di tremila le aziende agricole e soprattutto le stalle sepolte da neve e macerie. Una conta dei danni per ora è impossibile, dice il ministero delle Politiche agricole. Intanto il ministro Martina è al lavoro con gli assessori delle regioni colpite e si prepara a chiedere a Bruxelles l'allargamento immediato delle zone dove intervenire con aiuti per mancato reddito, puntando anche sull'estensione dell'autorizzazione Ue a pagare gli anticipi dei Piani di Sviluppo Rurale, e lunedì incontrerà il commissario Ue all'agricoltura, Phil Hogan.

La Coldiretti azzarda 300 milioni di possibili danni, ma i numeri allo stato attuale, precisa, sono davvero tutti da verificare.

Le stalle sono il tallone d'Achille dei comuni rurali che hanno nella zootecnia la principale fonte di reddito. Per ora mancano all'appello oltre 100 capi, bovini e ovini, ma - dice la Coldiretti - gran parte delle stalle non è stata ancora raggiunta. Si parla di più di 600 capi

GLI AIUTI

Il ministro Martina chiederà a Bruxelles di rafforzare gli interventi puntando anche sugli anticipi dei Piani di sviluppo rurale

sepolti. Le costruzioni che erano riuscite a stare in piedi, anche se precarie, e ricoverare gli animali sono state messe ko dalle nuove e continue scosse e hanno travolto il bestiame. E quelle stalle che invece hanno tenuto sono spesso irraggiungibili («i soccorsi passano - denunciano gli allevatori - manoi veniamo bloccati») e dunque i capi sono senza foraggi e

mangimi. Condannati così a morire. Scarseggia anche l'acqua a causa del gelo delle tubature. Una pesante emergenza per gli allevamenti che si sono salvati è la raccolta del latte che rischia di finire al macero anche per il black out elettrico che non ne consente la conservazione. E così va in crisi tutta la filiera agroindustriale fatta di caseifici e salumifici che sostengono l'economia di quelle zone. «I nostri camion con un carico di 300 quintali raccolti dagli allevatori dell'Abruzzo e del Lazio sono bloccati da due giorni sulla strada statale - spiega Carlo Catanossi, direttore di Grifo, la coop che raccoglie il latte dalle aziende di Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche - e così rischiamo di perdere la produzione dei nostri associati (racogliamo tra l'altro il 50% del latte di Amatrice), allo stesso modo non riusciamo a consegnare i prodotti finiti. Dalle prime scosse di agosto la nostra cooperativa, che lavora ogni giorno oltre 2.300 quintali di latte, ha perso 800 milioni».

Dalla ricognizione nei comuni colpiti, secondo Catanossi, che conosce uno per uno gli allevatori che conferiscono alla coop Grifo, i danni maggiori si sono verificati nelle stalle marchigiane. Ad Amatrice il montaggio dei tendoni era ultimato. E molte delle stalle crollate erano state svuotate. Diversa la situazione nel Maceratese dove le strutture non sono arrivate. Le due stalle crollate erano infatti già lesionate. E non mancano le polemiche. La Coldiretti delle Marche denuncia infatti che le due aziende erano da cinque mesi in attesa del modulo promesso dalla Regione. Solo nelle Marche c'è un'area con circa 900 aziende agricole impegnate nell'allevamento dei bovini da carne, anche della pregiata razza marchigiana oltre a mucche da latte e pecore. E nei piccoli centri arroccati sulle montagne l'allevamento è spesso l'unica fonte di sopravvivenza e anche la ristorazione è strettamente agganciata alle produzioni tipiche locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.